

*Gentile Signora Elsa*

*ho pensato a Lei come persona capace, di buon senso, per risolvere un mio problema.*

*La invito pertanto, a mie spese, a recarsi presso la sala riservata del ristorante al Rocol, il prossimo lunedì, alle ore 20 precise.*

*Non dovrà pagare nulla, non dovrà far nulla. La prego soltanto di rispondere alla mail, ma solo in caso non dovesse accettare l'invito.*

*PS: per Sua tranquillità, sappia che non sarò sola, ma sarete in undici.*

*PPS: quando arriva chieda della sala riservata da OPTIMUS e PERFECTUS, ma non dica il suo nome, si faccia presentare solo come LUCILLA.*

*PPPS: non si spaventi, ma sappia che non conosce nessuno dei commensali. Non conosce nemmeno chi la sta invitando.....*

*Grazie per l'attenzione*

*Optimus e Perfectus*

Elsa fissò lo sguardo sul monitor. Selezioneò il tasto rispondi ed iniziò a scrivere:

*Gentile signor ....non so nemmeno il suo nome.*

*O meglio, Gentile Optimus e Perfectus,*

*La (o "Vi", non capisco nemmeno se sia una persona sola) ringrazio per aver pensato a me, e per aver ritenuto che io possa esser in grado di risolvere un Suo problema, ma devo declinare l'invito.*

*Non si offenda, ma non so chi sia Lei, e nemmeno di cosa mi voglia parlare. In tutta sincerità temo tanto che mi stia invitando alla vendita di un'aspirapolvere. Ebbene, se è così, sappia che ne ho ben due, e che non li uso nemmeno.*

Rilesse la mail, sistemò un paio di accenti e si accinse a digitare il tasto INVIA.

Il breve, brevissimo, tragitto che il suo dito indice avrebbe dovuto percorrere per premere l'invio della comunicazione elettronica apparve alla donna lungo, lento, disturbato dalla strana sensazione di una decisione affrettata e, forse, sbagliata. C'era qualcosa di sincero in quell'invito, e soprattutto qualcosa di affascinante e misterioso: qualcuno le stava affidando la sua vita, e questo le procurava una sensazione piacevole di forza, di importanza, come da tempo nessuno le concedeva.

Allontanò l'indice dalla tastiera. Si morse il labbro. Accavallò le gambe, passando nervosamente il palmo della mano sulla calza. Il fruscio sintetico di quel movimento faceva da eco al dilemma che tamburellava la mente di Elsa: *accetto o non accetto?*

Un intero film di ipotesi si fece largo nella sua mente. Non conosceva il ristorante, non era in grado di visualizzare nemmeno il contesto. Nel buio della sua mente, decise di buttarsi.

*Ma si', chisseneffrega, andiamoci!* Esclamò, e subito dopo annullò la mail che aveva predisposto e si accinse a festeggiare questa follia col solito caffè al bar sotto l'ufficio. Lunedì sarebbe arrivato presto.

Il locale parve ad Elsa carino. La volta con mattoni a vista non era molto originale, così come le stoviglie di rame antiche appese alle pareti. Tuttavia la luce soffusa, un silenzio rotto solo dal ticchettio di bicchieri e piatti, un invitante profumo di salumi le fecero pensare che forse era stata imprudente, ma che probabilmente avrebbe soddisfatto il palato.

La accolse una signorina sui vent'anni. *Buona sera, lei e' la signora .....*

*Lucilla*

*Ah, si', bene, la signora Lucilla. Mi segua...si accomodi.*

La tavola era già piena di piatti di portata, tutta roba fredda che non richiedeva un andirivieni di camerieri. La sala riservata, la mancanza di vie d'uscita, le procurarono una fugace sensazione d'ansia, subito interrotta da una delle due persone che stavano sedute, immobili, a capotavola. Era una bella signora sui quarantacinque anni, castano chiara, occhi verdi. La donna si rivolse ad Elsa in tono neutro, nè caldo nè freddo, quasi con l'intenzione di non suscitare in lei alcuna reazione di simpatia o antipatia.

*Lucilla? Si accomodi. Lei è la prima ma presto arriveranno tutti gli altri.*

Aveva ragione, in meno di dieci minuti la sala fu al completo.

Arrivarono tutti gli altri invitati, e ciascuno si sedette al posto assegnatogli. Davanti a ciascun piatto stava un cartello con il nome del commensale. Erano tutti nomi di fantasia, nessuno doveva sapere con chi aveva a che fare.

L'ultimo a sedersi fu Giustino, un signore di media corporatura, di colore, che portava una croce d'oro al taschino della camicia nera. Probabilmente un prete.

Tutti i commensali erano seduti. I loro volti sembravano esprimere un coro smarrito ed ansioso di capire quale fosse il mistero che li aveva riuniti.

Nessuno osava iniziare a mangiare, nessuno aveva ancora sbocconcellato nulla, nemmeno qualche misero grissino. Avevano tutti solo fame di sapere.

L'uomo, che si era alternato con la donna nell'invitare i commensali a sedersi, ruppe il ghiaccio.

*Signori, io e mia sorella vi diamo il benvenuto. Come vedete ciascuno di noi ha un nome, il mio per esempio e' OPTIMUS, quello di mia sorella e' PERFECTUS. Vi preghiamo di usare solo i nomi che vi sono stati assegnati. Ora mia sorella, ehm, scusate, PERFECTUS, vi svelerà la ragione per cui siete stati invitati.*

Perfectus si schiarì la voce. *Ehm, io e Optimus abbiamo un problema, una questione in cui ciascuno di noi ritiene di aver ragione. Ebbene, molto semplicemente, vi abbiamo invitato, scegliendovi a caso, per discutere e capire chi di noi due ha ragione, e chi ha torto. Abbiamo il tempo di una cena per capire.*

Il mistero era svelato. Qualcuno dei commensali sorrise, qualcuno parve deluso. Probabilmente aveva accettato nella convinzione di esser invitato a chissà quale segreto tavolo del complotto, e invece si doveva accontentare di far da giudice della vita altrui.

Optimus prese la parola: *ora io esporrò la mia versione della questione, o forse sarebbe meglio dire del litigio, che separa da tempo me e mia sorella. Abbiamo deciso di rivolgerci a voi perchè non vogliamo una decisione secondo la legge, ma una decisione secondo buon senso. Vogliamo semplicemente sapere chi, secondo voi, ha ragione.*

Perfectus intervenne: *per questo motivo vi chiederemo, nell'uscire, di mettere la pallina che vedete davanti a voi nell'urna di Perfectus o di Optimus. Ovviamente le urne non sono trasparenti, quindi nessuno saprà come hanno votato gli altri.*

Optimus riprese: *va bene? Ci sono domande, dubbi o possiamo iniziare?*

Mario alzò la mano e disse: *chiedo scusa, ma poi quello che decidiamo che valore ha? Non siamo un tribunale.....*

Perfectus rispose: *lo sappiamo che non siete un tribunale. Se avessimo voluto un giudice avremmo chiesto a un giudice. Se avessimo voluto la legge avremmo disturbato la legge. Ma noi non vogliamo una sentenza, noi vogliamo una decisione, e la differenza è importante. Vogliamo solo sapere chi ha ragione tra di noi, e lo vogliamo sapere non secondo quello che dice la legge, ma secondo quello che dicono persone di buon senso, come speriamo che voi possiate essere.*

Optimus intervenne: *bene, direi di iniziare altrimenti non finiamo più. Abbiamo 90 minuti per discutere e mangiare, e spero possa piacervi tutto, e poi ciascuno di voi sarà congedato e uscendo voterà. Va bene?*

Tutti annuirono finalmente.

*Bene – riprese Optimus – la questione è la seguente: io e Perfectus abbiamo ereditato una somma di denaro. Il conto era cointestato, o meglio lo sarebbe ancora. Ma sei mesi fa Perfectus, e suo marito, hanno usato i soldi per avviare un progetto senza chiedermi nulla. Io non so come andrà a finire questo progetto, ma non ho dato alcun ok all'utilizzo dei denari, quindi ritengo di aver ragione e che sono stati usati i miei soldi, anche i miei, senza che fossi d'accordo.*

Tutti i commensali erano rivolti, con viso attento e impassibile, verso Optimus. Che tacque e rivolse lo sguardo verso Perfectus.

*Sì, è vero, abbiamo ereditato una somma di denaro, ma l'abbiamo ereditata sei anni fa, e da allora è sempre stata ferma per colpa delle indecisioni di Optimus, che non decide mai nulla. Fermi i soldi, ferme le azioni, fermi gli immobili....Se è vero che ho fatto uso dei soldi, è vero anche che fino ad ora mi aveva impedito di usarli. Come io ho fatto qualcosa che forse non voleva lui, così lui – contro il mio volere - ha paralizzato me per anni. E poi, lui nemmeno si rende conto del fatto che*

*gli sto solo facendo del bene, perchè il progetto che sto realizzando con mio marito glieli farà decuplicare, se va male, se va bene non possiamo nemmeno immaginare. Perchè lui non vi ha detto che i soldi li ho usati, ma per fare un progetto che gli riconosce il cinquanta per cento della partecipazione, e ci mette solo i soldi, o meglio, ce li mettiamo, mentre io ci metto anche tempo, lavoro e tutto il resto.*

Nella sala calò il silenzio.

Cornelio ruppe gli indugi: *scusate, ma come funziona questa cena? Possiamo dire la nostra o dobbiamo solo ascoltare?*

Optimus: *ah, scusateci voi. Non siamo stati chiari. Certo, potete intervenire, fare domande, osservazioni, dialogare tra voi e con noi. Insomma tutto quel che vi serve per maturare una vostra convinzione.*

Perfectus lo guardò. Il suo era stato un intervento puntuale, giusto. Un tempo avrebbe sorriso e si sarebbe compiaciuta del fratello, ma ora tra i due correva solo delusione, distanza. Rimase volutamente fredda, con lo sguardo che cercava di mettere a fuoco qualcosa che si trovasse dietro di lui, ad una distanza indeterminata, forse quella che la separava da un amore tradito.

Tito, un signorotto con le mani callose, versò il vino nel bicchiere, fin quasi all'orlo, accostò il calice alla bocca e sorseggiò lentamente il distillato. Riappoggiò il bicchiere e disse: *beh, a mio avviso i soldi sono di tutti e due, uno decide di usarli, l'altro di non usarli, se uno frena l'altro accelera. Credo che il punto sia capire se ne è stato fatto un buon uso o meno.*

Cornelia scosse il capo: *no, no, o le cose si fanno d'accordo o non si fanno.*

Attacò Attico: *appunto, ma se lui non è stato d'accordo a usare i soldi, lei non era d'accordo a non usarli. In entrambi i casi uno dei due imponeva una decisione all'altro.*

È vero – si inserì Valeriana – *ma anche secondo me serve capire, tra l'altro, se è stato fatto un buon uso o meno di questi soldi. Lei che dice Perfectus?*

Perfectus: *un uso ottimo, non buono, e non solo nel mio interesse. Non ho rubato quei soldi, ho solo evitato che facessero la muffa come tutto il resto...*

Optimus intervenne, con tono sarcastico: *ovviamente l'uso ottimo è nei suoi sogni. Io oggi vedo solo un numero diverso nel conto corrente. Un numero più basso ovviamente.*

Perfectus: *abbi pazienza, e mi darai ragione.*

Optimus incrociò le dita e disse: *alla pazienza e alla speranza preferisco la certezza, credimi.*

Decio, un giovanissimo nerd alternativo con occhiali spessi, fisico inaspettatamente atletico, tatuaggio che copriva il collo fino a lambire il mento e un vistoso orecchino a forma di cerchio disse, con tono alto che tradiva impazienza e curiosità: *io credo che a questo punto sia giusto che sveliate il progetto, quanto meno per farci capire, o almeno per soddisfare la nostra curiosità.. Ma no, che c'entra il progetto? Perfectus, o meglio Perfecta perche' e' una donna, ha usato i soldi, che non erano solo suoi, punto e basta – disse Tito.*

*Si ho capito – rispose Decio – ma mi pare che sia stato correttamente osservato che chi usa è scorretto tanto quanto chi impedisce di usare, o no? Facciamoci spiegare come funziona sto progetto e amen, poi decideremo da soli se si tratta di una cosa che non c'entra, o no?*

Il silenzio di tutti i commensali fu un tacito assenso alla proposta di Decio.

Perfecta catalizzò gli sguardi, in fondo era lei l'autrice del progetto galeotto e tutti si aspettavano che fosse lei stessa a descriverlo. Colse l'interrogativo dell'assemblea e cominciò: *il progetto è una start-up tecnologica.*

Ci fu come un tonfo sordo nei volti di buona parte dei giurati. La parola start up parve evocare qualcosa di molto simile ai primi cercatori d'oro, perditempo pieni di speranze alla perenne ricerca della pepita gigante. Perfecta s'accorse appena in tempo di aver sbagliato esordio, e cercò di correggere il tiro: *diciamo che è un progetto che rivoluzionerà il mondo.*

Optimus entrò a gamba tesa: *allora, lo descrivi o hai paura che qualcuno ti faccia capire il torto che hai commesso? Non dirmi che hai paura di svelare al mondo la tua super idea vero? Dai vediamo che dicono della tua, ehm scusa, della nostra a questo punto, fantasmagorica start up!*

Optimus era tronfio, sentiva il retrogusto dolce del punto di vantaggio che aveva appena raccolto.

Perfecta iniziò a parlare, trattenendo quasi la voce, come se volesse risparmiare fiato per un

percorso che si presentava in salita. È un social game, e lasciatemelo descrivere prima di interrompermi per piacere, soprattutto tu caro Optimus. Funziona nel seguente modo: supponiamo che due persone litighino, o abbiano una semplice discussione. Ciascuna delle due ritiene di aver ragione. Ora, se una delle due descrive l'accaduto nel sito, o nella app perchè dobbiamo fare tutti e due, e sfida l'altro, poi il sistema dice chi ha ragione. Facciamo un esempio che magari capite meglio: supponiamo che io e Lucilla siamo amiche, e prendiamo un caffè' al bar. Poco dopo Lucilla, che indossa una splendida gonna argentata, tutta tirata, ha un importante appuntamento di lavoro. Mentre mi racconta l'emozione che prova per questo appuntamento io, nel tentativo di rendermi partecipe al suo sentimento, mi sporgo ma lo faccio in modo maldestro e colpisco la mia tazza, che fa scorrere il caffè, fino a cadere sulla sua gonna preferita. Lei mi guarda atterrita, perché oltre ad averle rovinato il suo indumento prediletto, le faccio saltare anche l'appuntamento vitale, perché mai avrà il coraggio di presentarsi con tanto di macchia. Mi guarda e mi dice <<ma che hai fatto??? mi hai rovinato>>; Io la guardo, e dico <<ma come ti ho rovinato, il caffè ci ha messo un'eternità a scorrere, sei tu che hai riflessi di un tricheco>>. Offesa, Lucilla si alza e se ne va, e noi non ci parleremo più, perchè resteremo arroccate ognuna nella sua posizione, a meno che non ricorriamo al mio progetto – che detto per inciso può servire a cose banali come questa ma anche a cose importanti. Allora, Lucilla va su YouJustice, perchè si chiama così, e scrive la sua versione dei fatti, tipo ero al bar con una amica e.....; poi mi invia la sfida, tramite Youjustice, e a me arriva un sms, un watsup o una mail con scritto Lucilla ti ha sfidato. Schiaccio il link (ovviamente devo esser registrato) e scrivo la MIA versione dei fatti. A quel punto il sistema sorteggia, tra gli utenti, undici giurati che discutono, fanno domande alle due parti, osservazioni, eccetera eccetera eccetera e alla fine votano chi ha ragione. Tutto qua. O meglio, non e' tutto qua, ho in mente altre cose, ma mi sembra che per farvi una idea basti questo, o no?

No no! Irruppe Decio, piu' interessato alla sostanza del progetto che a definire chi avesse ragione. Intervenne Giustino: sapete cosa mi piace di questo progetto? Di solito le persone, quando litigano, la prima cosa che fanno è smettere di parlarsi, di confrontarsi. Uccidono la relazione prima di tutto, magari anche per una cosa banale come quella dell'esempio di Perfecta. Il silenzio è atroce, forte, crea una distanza incalcolabile, e alla fine incolmabile. E per una stupidata, o anche per una cosa seria, due persone finiscono per odiarsi, per covare un giudizio irreparabile. Mi piace questa cosa, mi piace soprattutto che mettiate in dialogo i due contendenti, che gli diate occasione per non perdere una relazione. Mi piace.

Lilla, una giovinetta con occhiali ed aria intelligente intervenne, dopo esser stata a lungo silente: si, bello, ma non e' detto che si mettano in dialogo, magari una delle due decide di restare in silenzio lo stesso.

E' vero – riprese Giustino – ma chi rifiuta il dialogo, la relazione, ha già torto, anche se ha ragione. Vedete, io conosco persone che sono in lite da anni, dentro e fuori tribunali, che ci perdono soldi, che producono quintali di bile, che addirittura alla fine non ne possono più, e tutto questo senza parlarsi, odiandosi, solo per sapere se hanno ragione. E magari un giudice distratto, che ha altre settanta cause da decidere in due ore, dà una passatina disinteressata alla loro vicenda. Vedo questo, come vedo tante persone che litigano, litigano, litigano, e restano lontane. Sapete che San Paolo diceva non tramonti il sole sulla vostra ira? Beh, credo che questo sia un buon tentativo per evitarlo. Magari – proseguì rivolgendo lo sguardo verso perfecta – potreste aggiungere la funzione PAX, due belle manine che si incontrano se i due contendenti, nel corso della discussione, capiscono che stanno litigando inutilmente e decidono di fare la pace.

Optimus cercò uno sguardo complice. Aveva perso il punto di vantaggio, e gli serviva reclutare un obiettore. Mentre Giustino parlava aveva notato che Massimo, un hipster leccatissimo, non riusciva a trattenere impercettibili negazioni col capo, confermate da un'espressione ingessata e seria. Si rivolse a lui nella speranza che corresse in suo soccorso: lei Massimo, con un nome così importante, cosa pensa?

Massimo parve compiaciuto dall'invito, come chi viene destato da un sonno eterno con un bacio. Gli piacque esser investito di un potere, quello di dare un parere autorevole. Forte di tale autorità, dal piedistallo cercò di far quello che doveva, ossia demolire: non regge, non può reggere.

*Innanzitutto perchè non e' detto che le persone parlino di se ai quattro venti. Io per esempio non sbatterei su sto social game, come lo chiama lei signora Perfecta, i fatti miei. Anche perchè si potrebbe parlare di caffè su una gonna, ma anche di cose personali, molto personali credo, come tra moglie e marito addirittura. Bah, non gradirei molto che gli altri sapessero, perdonate l'espressione, i cazzi miei.*

Alcuni commensali si appoggiarono allo schienale. Optimus e Perfecta li notarono, ma non riuscirono a capire se fosse un atteggiamento di condivisione o di opposizione.

Fu Perfecta ad intervenire: *guardi caro Massimo, i Fatti suoi non li saprà nessuno, o quasi nessuno. Mi spiego: il sistema è anonimo, sempre anonimo lato utenti. I due contendenti, in tutte, ma proprio tutte, le questioni, assumono il nome di Optimus e Perfectus, mentre ai giurati viene dato un nome a caso, scelto tra quelli della antica Roma. Quindi è impossibile sapere chi sono i contendenti.... ed anche i giurati.*

*A meno che non siano in contendenti stessi a rivelarlo. L'avete previsto?* Ribatte' Massimo.

*Certo che l'abbiamo previsto. A più livelli. Innanzitutto informiamo, con un regolamento, e con un alert sempre ben visibile, gli utenti che non possono rivelare dati che possano rendere identificabili le parti, nemmeno se stessi. E gli diciamo chiaro che se lo fanno, l'esposizione ai quattro venti dei dati altrui è loro responsabilità. Per ora facciamo questo, poi un domani inseriremo la figura del moderatore, che potrà cancellare i contenuti che identificano qualche persona, e se la tecnologia e i denari lo consentiranno, metteremo anche dei filtri. Quindi, per concludere, nessuno degli altri utenti saprà i fatti suoi, nessuno.*

*E voi, ehm, e noi?* - irruppe Optimus.

*Noi sì, li sapremo, ma li proteggeremo anche. Faremo in modo che le discussioni non siano collegabili al soggetto cui si riferiscono se non tramite una chiave di collegamento che conosciamo solo noi, che custodiamo gelosamente e che proteggeremo.*

Giustino parve turbato da questo: *perche' voi li dovrete conoscere i fatti degli altri?*

Perfecta cerco' di impostare un tono convincente. Sapeva di entrare nel tunnel dei cattivi, ma non poteva far altro. Capì che l'unica ancora di salvezza, per non precipitare, era riportare il fuoco dell'attenzione sul cuore del litigio: *ricordiamoci, mi permetto, che stiamo decidendo, o meglio che deciderete, se ho fatto bene o male a sbloccare i nostri soldi per realizzare un progetto. Quindi, per certi versi, dobbiamo, dovete, decidere se val la pena farlo questo progetto. E capisco che il fattore economico, perche' alla fine di questo si discute, sia centrale. Quindi permettetemi una piccola lezioncina, senza pretesa di esser completa. Rispondo alla sua domanda sig. Giustino, reverendo giusto? Si dice che stiamo vivendo la quarta rivoluzione industriale. La prima col carbone, la seconda con l'elettricità, la terza col petrolio, la quarta coi dati. I dati, caro Giustino, sono il nuovo oro, e chi trova il modo di raccoglierne tanti ha valore. Sa cosa si intende per dati? Parlo di informazioni. In una discussione partecipa come giudice chi ha selezionato il tema della decisione come tema di suo interesse, e questa è una prima informazione. Ma non solo: registrandosi questa persona ha già fornito nome, cognome, recapito, luogo e data di nascita, sesso, email. E dulcis in fundo, spara nelle discussioni le sue opinioni, la sua esperienza. Insomma, ci forma un profilo, che ha valore, molto valore perche' dice a noi, e a chi lo cediamo (perche' noi li cederemo), chi e' e soprattutto cosa pensa e cosa desidera questa persona. E a chi deve vendere, queste informazioni piacciono, e le paga. Facebook, Google, tanto per citarne due a caso, con cosa pensate che fatturino miliardi? Pensi che un profilo puo' valere anche qualche centesimo.*

*Adirittura* – irruppe Optimus con una fragorosa risata – *allora cara sorella hai ragione, siamo ricchi.*

*No, noi non siamo ricchi Optimus, dipende da quanti utenti avremo. Supponiamo che un utente renda – come profilo – un centesimo. Vuol dire che se ne abbiamo un milione, ogni volta che cediamo i profili, in tutto potrebbero rendere diecimila euro.*

*Ossia un decimo di quel che spendiamo, alleluja.*

*Ogni volta, Optimus, ogni volta, e un profilo non e' come una mela, che se lo consumi non puoi più venderlo. Un profilo, lo stesso profilo, può esser venduto mille e ancora mille volte.*

Tito alzò la mano: *Si però signora Perfecta mi darà ragione se le dico che avere tanti utenti, perchè*

*con pochi non si fa nulla, sia difficilissimo. O no?*

*Prima che Perfecta potesse rispondere prese la parola Decio: è vero, e dovranno esser bravi a fare marketing. Ma poi il mondo del web ha una incognita magica, che è la viralità. Le faccio un esempio, lei conosce la canzone intitolata Despacito? Beh, non importa, sappia che questa canzone aveva su Youtube circa mille e cinquecento visualizzazioni. Poi un bel giorno Biber, un cantante famoso, ne fa un remix (un remix e basta) e tac, nel giro di alcuni mesi la canzone ha due miliardi e mezzo, dico due miliardi e mezzo, di click. Sa com'è: tante visualizzazioni oggi e domani sono nei video in vetrina, e allora altre visualizzazioni, e se il pubblico vede che tanti usano un servizio, allora si accodano. In ogni caso, Despacito diventa la canzone più vista della storia, e dico vista perché stiamo parlando del video su Youtube, al punto che come conseguenza imprevedibile il turismo di Porto Rico, dove la canzone è ambientata è aumentato del quarantacinque per cento. Queste sono magie, imprevedibili, ma figlie della viralità, che nel web non è un miraggio, ma nemmeno una certezza. E in attesa della speranza di diventare virali, e secondo me Youjustice PUO' diventare virale, serve fare marketing.*

*Sa cosa farei io? S'inserì Cornelia - farei del guerrilla marketing. Che so, tipo mettere un letto in piazza duomo e farci dormire una persona con una coperta col logo YouJustice, oppure mettere delle cucce per la città, con dentro un giovanotto con le orecchie da dalmata e il logo sulla cuccia, oppure simulare una scazzottata e dare i volantini col logo.*

*Perfecta sorrideva, divertita, e prendeva mentalmente nota.*

*Decio irruppe: si certo tutto fa brodo, ma serve professionalità*

*La sortita del giovane indispetti Perfecta, perché rischiava di creare una divisione nel fronte che si stava spontaneamente formando a suo favore.*

*Cercò di sanare la ferita: a me non dispiace come idea quella di Cornelia. Ovviamente va accompagnata al tradizionale social marketing e altro, ma qualche colpo di genio non guasta. Avete ragione entrambi. Noi siamo aperti a tutti i suggerimenti. Stiamo pensando di far un club thousand, con i primi mille utenti che saranno in grado di far iscrivere almeno dieci persone. Costoro riceveranno, quando la società varrà un miliardo, mille euro ciascuno. E poi stiamo cercando un finanziatore per la campagna marketing. Anche se a dire il vero una idea ci frulla, e già che ci siamo vuoto il sacco senza che mio fratello mi sfidi a farlo: vorremmo chiedere a Mediaset, o a Sky, di finanziarci il progetto. Gli proponiamo un format televisivo col nome Youjustice, in cui, come stiamo facendo stasera, undici persone come giurati e due come parti discutono. In palio 11mila euro. A seconda di come va la votazione chi ha perso può decidere se accettare il verdetto dei commensali o affidarsi all'appello, che viene votato dal pubblico in sala o dalla gente a casa. Se vince l'appello la parte che gli è stata riconosciuta raddoppia, altrimenti perde anche quella. Gli diamo il format, gli permettiamo di attingere alle discussioni anonime del nostro sito, ma loro pagano tutto il marketing, e magari ci restituiscono anche i nostri, i nostri, soldi.*

*Giustino tiro' un sospiro: beh, se così fosse sarebbe risolto ogni problema.*

*Ben detto, reverendo, se così fosse. Ma se così non fosse? Chiese Tito.*

*Si rimboccheranno le maniche e lavoreranno – rispose Decio.*

*Bella l'idea del format. Me lo vedo già, coi fuori onda in cui le due parti selezionano i giurati, in cui i giurati stessi che in venti secondi parlano di se per consentire la selezione... bella! - Disse Mario. E poi, potreste anche aprire un formato in franchising per i ristoranti: la serata Youjustice, sulla falsariga del programma televisivo.*

*Perfecta sorrise. Non aveva pensato ai fuori onda. Prese nota mentalmente, di questo come di tutti gli altri suggerimenti che i giurati fornivano, con un pizzico di timore di dover rendere qualche soldo a ciascuno per la frazione di idea che in questo modo fornivano.*

*Giustino emise un fragoroso colpo di tosse, quasi a voler imporre un break a una piega del discorso che non pareva esser di suo interesse: scusate se insisto sul tema del dialogo, ma è una cosa che mi sta a cuore. Mi viene un dubbio, una perplessità diciamo: non c'è modo di far nulla però se le due parti continuano ad ignorarsi? Se cioè una delle due non rientra un pochino in sé e non decide di contattare, o sfidare che dir si voglia, l'altra, non succede nulla vero?*

Perfecta parve impreparata. L'obiezione era giusta. Intervenne in suo soccorso Decio: *beh, credo che in questo caso si possa aggiungere una funzione tipo invito da parte di un terzo. Che so io, se due miei amici litigano e non si parlano, magari la sfida a tutti e due la posso mandare io come terzo, così per dare un semplice impulso. Poi se la vedono loro.*

Perfecta ringraziò, ma subito si morse il labbro. L'accordo con Optimus era di non sbilanciarsi, di non accattivarsi le simpatie di alcuno, anche se era chiaro che Decio fosse ormai uno strenuo sostenitore del progetto.

Optimus decise di farlo uscire allo scoperto: *Caro Decio, immagino che lei abbia in mente anche altri sviluppi del super progetto. Se è così cortese da illuminare anche noi. Sa, magari con qualche aggiunta sua potrei avere qualche speranza di non scialaquare i miei, anche i miei, soldi.*

Decio non colse l'ironia, o meglio, il sarcasmo, di Optimus, e con entusiasmo si lanciò in una carrellata di proposte, andando ad una velocità forse troppo elevata per la comprensione dei commensali, che più che altro parevano esser digiuni di rete, web e cose del genere: *ma, per prima cosa farei delle aree di interesse, se non lo avete già fatto. Questo consente una selezione di giudici più competenti. Ho ben capito che non cercate giuristi, ma credo che sia bene che almeno i giurati conoscano, o possano conoscere o esser più o meno esperti, dei fatti di cui si discute.*

Intervenne Tito: *e come si fa a saperlo?*

Perfecta: *non lo sai con certezza, ma alla fine non sei sicuro nemmeno che un giudice di Tribunale sia esperto dei fatti che giudica. Quindi diciamo che ci si accontenta sempre. In questo caso abbiamo previsto, come ben suggerito da Decio, delle aree di interesse. Per esempio MOTORI. Se la discussione riguarda i motori allora i giudici vengono sorteggiati tra coloro che hanno espresso, tra le altre, preferenza per questa area di interesse. E – tra l'altro – fargli esprimere questa preferenza ci consente anche di conoscere, perchè ricordiamoci che facciamo business coi dati – anche una area di interesse commerciale del giurato, che prima che giurato è utente di Youjustice.*

Decio annui: *stavo per dirlo. Poi prevederei un appello. Diciamo che se il primo grado non va bene alle parti, allora si può fare appello, chiedendo un secondo giudizio.*

Lilla si passò una mano sulla bocca, poi intervenne: *e come puoi garantire che i giudici di appello siano più bravi di quelli di primo grado, se così lo possiamo chiamare?*

La risposta fu una sorta di alternanza tra Decio e Perfecta: *abbiamo previsto un ranking, ossia un punteggio. Ciascun utente ha un punteggio che viene assegnato in base alla sua partecipazione, ed altro. Più partecipa a discussioni, potendo dare disponibilità bassa, media o alta a fare il giudice, più prende punti. E se ha tanti punti, sale in classifica (classifica che potrebbe esser arricchita con altri premi, tipo per la condivisione sui social dell'esito della discussione ecc – aggiunse Decio).*

*Quindi i giudici di appello vengono sorteggiati tra quelli che hanno il punteggio maggiore.*

(Decio): *questo tra l'altro fidelizza gli utenti, perchè accumulare punti significa ingaggiare una gara, in gergo fare gamification. Lo si rende un gioco in cui lo scopo è accumulare punti, e i punti si accumulano con le discussioni, e con la partecipazione attiva ad esse: io metterei punti anche in base a quanto uno, in una discussione, è attivo o meno.*

Lucilla: *e se non basta nemmeno l'appello?*

Attico, uno dei più silenziosi, intervenne: *beh, a quel punto suggerirei una cassazione coram populi, ossia decisa e discussa in modo aperto, da tutti gli utenti. E se non gli basta nemmeno quello, allora è ottuso e basta, e non accetterà nemmeno la sentenza della corte di Giustizia Europea.... Sono un giurista: devo confessare che, per quanto mi lasci un pochino perplesso ridurre a gioco la decisione di un litigio, la cosa mi intriga. Sono appassionato di rete e filosofia del diritto: non so se sapete che il diritto e il web non vanno molto d'accordo. Il motivo, senza annoiarvi, è semplice: il diritto richiede un'autorità centrale, e un territorio di riferimento; il web è nato come rete in cui tutti sono uguali, non c'è una autorità centrale, e non c'è un territorio preciso di riferimento. Ma sapete quale è la cosa che mi attira di Youjustice? Che questo giochino potrebbe diventare molto di più di un gioco: potrebbe diventare la fonte di un diritto globale. Questa cosa mi eccita. Mi immagino un sistema di traduzione simultanea, come quello che usa facebook per intenderci dove scrive, per i post in altra lingua "traduci ora": a quel punto si potrebbero nominare come giudici, immagino lasciando questa estensione tra le opzioni di scelta delle parti,*

*persone di tutto il mondo. Il risultato sarebbe strabiliante: si avrebbe una sintesi di culture giuridiche, perchè il buon senso di cui parla Perfecta non è altro che la cosiddetta cultura giuridica, il diritto naturale, con la produzione di una sorta di nuovo, rivoluzionario, diritto globale. Nascerebbe il diritto del mondo, finalmente, e Youjustice potrebbe esserne la culla. Ma lo sarà solo se chi lo realizza è bravo, molto bravo, altrimenti, cara Perfecta, sarete solo dei sognatori che hanno sprecato soldi.*

La chiosa di Attico paralizzò il sorriso smagliante di Perfecta: aveva intravisto un orizzonte di gloria che gli ideatori non avevano nemmeno colto e sperato. Ma le ultime sue parole avevano il retrogusto amaro della diffidenza, se non verso il progetto, verso chi lo stava sostenendo. Perfecta cercò di mostrarsi esperta, per lo meno agli occhi del fine giurista, per recuperare credito: *ha ragione, è un gioco, ma fino ad un certo punto. Non è assolutamente un arbitrato online, e nemmeno un ODR, un Online Dispute Resolution. Non è nulla di formale, non ha pretese di produrre sentenze vincolanti, si basa solo sulla necessità di sapere se si ha ragione o meno, poi ognuno fa quel che vuole.*

L'accento sulla questione morale ed etica della ragione risvegliò Giustino: *come ho detto la prima cosa che mi piace è che fa parlare le persone. Spesso basta che si parlino, basta quello. Le decisioni hanno un valore importante, quasi di più di una sentenza di tribunale, che spesso le persone sentono come imposta, giusta o ingiusta che sia. In questo caso invece le persone ti dicono solo se hai ragione, e ti toccano nel morale, senza forza, ma solo col buon senso. La sola cosa che – da prete – non mi piace molto, è che questo gioco solletica molto la curiosità morbosa e la voglia di sentirsi superiori. Chiedere a una persona di decidere della propria vita significa elevarla su un piedistallo e darle potere, oltre che darle in pasto i fatti propri, anche se su questo punto il fatto che sia anonimo è buona cosa, molto buona cosa.*

Perfecta non rispose. In effetti il mettere in mano di altri la vita alimentando il fuoco dell'altrui orgoglio era una leva su cui contava per fare i numeri. Non aveva mai visto la cosa in prospettiva etica. Un lieve senso di colpa fu presto sopito dal contraltare morale che le aveva fornito il sacerdote: *ha ragione Reverendo, ma, come ha detto prima lei, l'importante è che il sole non tramonti sulla nostra ira....*

Optimus: *si certamente, e il fine giustifica i mezzi.....*

Decio riprese: *ha ragione l'avvocato. Si potrebbe sintetizzare un diritto globale, creando dei precedenti di buon senso. Mi immagino un domani in cui si potranno applicare, alle migliaia di discussioni raccolte da Youjustice, algoritmi di intelligenza artificiale che produrranno un vero e proprio diritto nuovo, senza intermediari, senza leggi che lo abbiano creato, ma che viene dal popolo, dal popolo del mondo. Non un diritto mediato da regole fatte da quei lazzaroni che lavorano in parlamento, ma fatto da noi, e per noi.*

Cornelia si fece dura: *la cosa mi spaventa un po', metter in mano a una macchina una decisione... non so se mi garba. Che dici Decio?*

Decio: *non saprei, l'intelligenza artificiale pone grossi quesiti di etica, e non sappiamo come funzionerà. Sarà una scelta del futuro, una possibilità da scegliere o scartare, non dipende da me. Intanto si producono decisioni umane, poi il futuro, chissà.*

Mario picchiò la forchetta sul piatto: *tutto quel che dite è bello, è vero. Giustizia rapida, di buon senso, gratuita, semplice, addirittura globale. Il mio dubbio è come farete a pubblicizzarla. Sarebbe bello, per voi soprattutto, che un domani due persone che litigano dicano subito: vediamo chi ha ragione di noi, andiamo su YouJustice! Ci sono tante belle idee nel web, ma poche sono conosciute. Anche se mi pare di aver capito che la diffusione di un progetto web sia un tantino rischiosa. Se va va, se non va si è speso e basta.*

Decio: *come ho detto prima, ci sono sistemi di diffusione, di marketing, abbastanza buoni. Per esplodere poi serve culo. Serve l'idea esplosiva, intendo nel senso della pubblicizzazione, o quella scintilla magica tra gli utenti che la fa diffondere a macchia. A volte ci son video o app che partono con due soldi e vanno a mille all'ora. La viralità è una scommessa. A prescindere.*

Lilla, che pareva estraniarsi spesso, irruppe: *ma non capisco una cosa. Chi può partecipare alla discussione? Chi la può vedere?*

Perfecta: *alla discussione possono partecipare attivamente solo le parti e i giurati. Forse un domani introdurremo un moderatore, e - se spacchiamo - anche degli avvocati, che non lo sono di professione ma che nel gioco assumono la difesa delle parti che la chiedono. Il pubblico può solo vedere le discussioni, ma nulla di più.*

Massimo: *avete previsto una forma di discussione in cui tutti possono partecipare? A parte quella che prima abbiamo definito terzo grado o cassazione? Che so io: avete ipotizzato di fare due opzioni, una nel foro e una in piazza? Nella prima solo i giurati, nella seconda tutti gli utenti, magari su questioni di interesse collettivo, tipo vaccino si vaccino no?*

Perfecta apparve imbarazzata: *ehm, no.*

Optimus: *e te pareva.....*

Perfecta: *Abbiamo però in mente anche altre implementazioni: per esempio, un domani, quando il sistema sarà diffuso ed affidabile, potremo prevedere la possibilità di scommettere la posta in palio. Tornando all'esempio: supponiamo che la gonna di Lucilla costi 100 euro, scommettiamo i cento euro, ognuno di noi due li mette in palio, e chi vince il YouJustice vince la somma totale (salvo la nostra percentuale ovviamente).*

*O forse – intervenne Optimus quasi contro voglia – sarebbe più corretto che si vincessero in proporzione dello scarto di voti. Non è la stessa cosa vincere sei a cinque o undici a zero.*

*Hai ragione, hai perfettamente ragione – rispose compiaciuta Perfecta.*

*Come dicevo – proseguì la signora – ci son anche altri sviluppi. Se per esempio prende piede il format televisivo, sarebbe bello anche poter fare una contesa serale tra due VIP, e fare anche, come versione premium a pagamento, YouJustice Vip, dove paghi un tanto e sei giudice di contese tra Vip.*

Mario scosse il capo: *questa mi sembra una cavolata. Mentre mi piace molto di più il discorso della possibilità di sapere di fatto, come se si fosse al bar, se si ha ragione, e di saperlo in tempi rapidi. Ho sette cause in ballo, e non ne posso più. La prima l'ho iniziata dieci anni fa, l'ultima cinque, e siamo ben lontani dalla sentenza. Non sarà una sentenza, non avrà forza vincolante, ma almeno mi fa capire qualcosa. Meglio un uovo oggi che una gallina domani.... Mi piace anche la cosa del diritto globale, non l'ho capita a fondo, ma mi pare tosta. Credo però anche io che la cosa difficile sia aver una buona base di utenti, almeno all'inizio. Bel progetto, ma saranno i numeri a dire se è solo una bella idea o qualcosa di più. L'altra cosa è che non è facile organizzare sono i dati, vendere i profili ecc.*

*E' vero Mario – rispose Perfecta – hai ragione. Se non facciamo numeri non combiniamo nulla. Ma se li facciamo combiniamo molto. Sarà dura, ma se non ci proviamo non lo sapremo. Ogni percorso parte col primo passo.*

Optimus colse il silenzio. Capi che gli toccava la chiosa: *cari giudici, il tempo è scaduto.*

*Innanzitutto grazie per aver partecipato alla cena, e soprattutto alla discussione. Ora resta la votazione. Come ben sapete ci sono due urne. Una per me e una per mia sorella. Chi raccoglierà più voti avrà vinto. Ora, io non so se mia sorella abbia inventato il progetto del secolo. Mi pare che stia facendo una scommessa coi miei soldi, anche coi miei. E anche se so che qualcuno di voi pensa che sarà una scommessa vincente, non possiamo tacere il fatto che sia una scommessa, che come tale può anche perdere.*

*Grazie.*

I giurati uscirono. In silenzio. Uno alla volta, in modo che nessuno potesse vedere in quale urna il precedente avesse versato il proprio voto.

Optimus e Perfecta rimasero soli.

Entrambi giocherellavano con il calice del vino, ormai terminato. Incrociarono gli sguardi. Optimus riesumò malvolentieri una bozza di sorriso verso la sorella. Non fu chiaro se fosse un sorriso di conciliazione o di sfida. *Beh ora vedremo chi ha vinto. Andiamo a contare i voti?*

*No – rispose Perfecta – non mi interessa.*

*Come non ti interessa? Non hai forse messo in piedi tu sta cosa? E ora mi dici che non ti interessa? No, non mi interessa. E sai perchè? Perchè, che abbiano votato contro o a favore di me, resta il fatto che hanno discusso, partecipato e alla fine votato per decidere chi di noi due aveva ragione,*

*resta il fatto che ci stiamo sorridendo, resta il fatto che tutti i commensali, volenti o nolenti, hanno fatto uno Youjustice. Perchè se inviti la gente a dire quel che pensa, a giudicare, beh, la gente non resiste, la gente lo fa. Quindi per me è indifferente che mi abbiano votato contro o a favore (anche perchè sono convinta che abbiano votato a mio favore), perchè di fatto, loro hanno partecipato al primo Youjustice, seppure offline, della storia.*

Federico vincenzi  
avvocato.vincenzi@gmail.com